

**AMBIENTE**  
*L'esperto  
scientifico*

L'ornitologo trentino  
Luigi Marchesi  
si schiera in difesa  
dell'oasi fra i meleti:  
«Tra i pioppi  
l'anima del luogo»

# Lago della Marchesa un paradiso naturale

**LUIGI MARCHESI**

DENNO - Un giorno, nel 1948, un signore, dopo aver assistito all'abbattimento di alcuni grandi pioppi che formavano un filare che donava monumentalità a via Tuazen di Denno, decise di raccogliere alcuni "getti" e di ripiantarli nei pressi di una raccolta d'acqua.

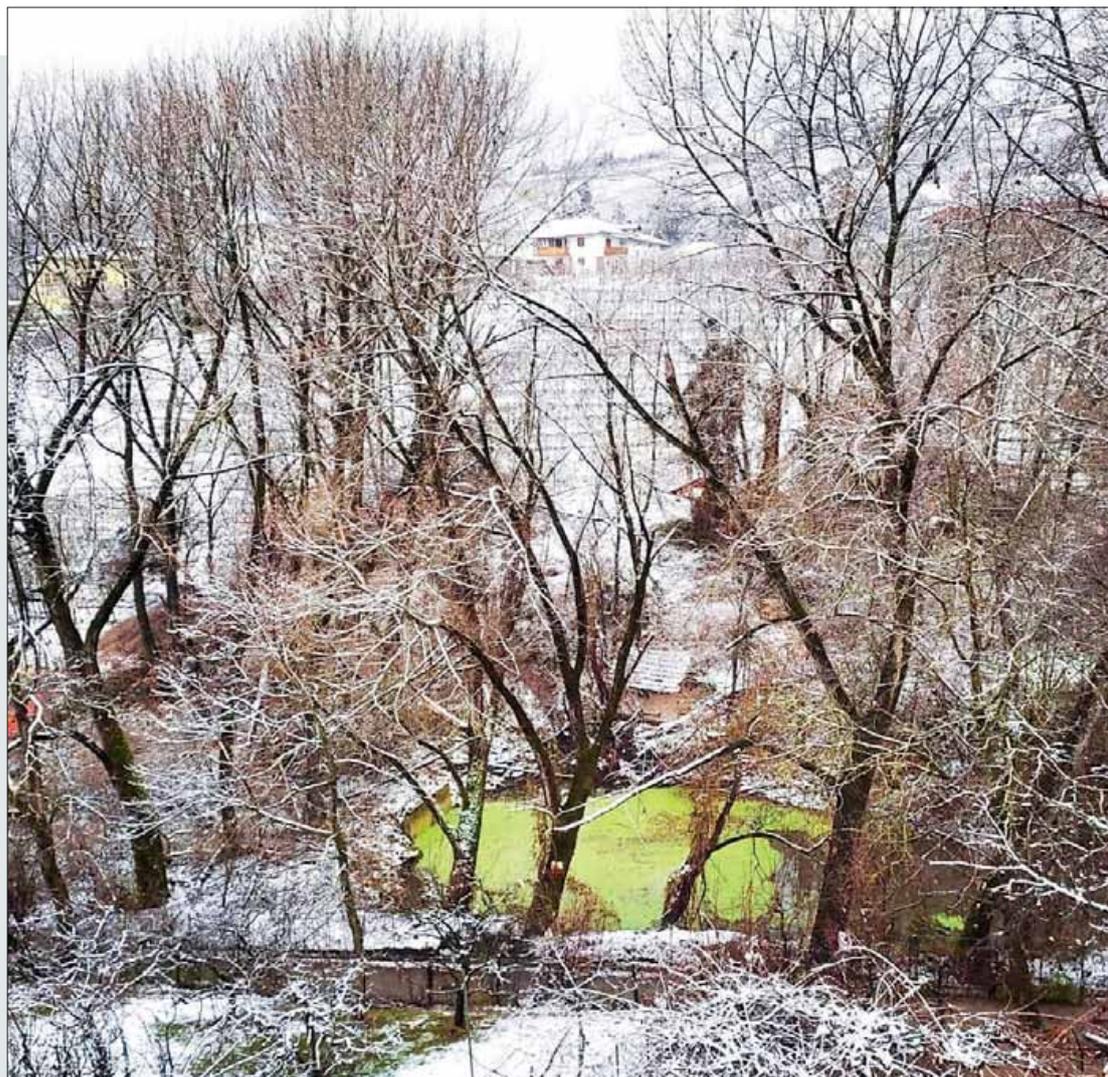
Nel frattempo tutto attorno il paesaggio attuale andava componendosi, tramite la rimozione dei vecchi gelsi, forse simbolo di una economia, quella della seta, certo a tratti fallimentare. Ma, con l'avvento della coltivazione del pero e del melo, si andava concretizzando il vero riscatto economico della locale popolazione contadina.

Ora tutto è diverso, è rimasto solo il melo con le sue innumerevoli varietà, mentre attorno, dove la morfologia del terreno non permette l'agricoltura e quindi soprattutto lungo le forre, i boschi sono cresciuti, a tratti indisturbati, in qualche caso addirittura dimenticati dall'uomo. In questi boschi lavoro come ornitologo per rilevare e preservare gli alberi che hanno cavità nido realizzate dai picchi, in quanto sono luoghi fondamentali per l'intera comunità biologica tra cui specie animali particolarmente tutelate dalla Comunità Europea (i più conosciuti sono il Picchio nero, il Picchio cenerino, la Civetta nana e la Civetta capogrosso). Passando nei pressi di Denno ho visto questo questo piccolo strano boschetto quasi circolare, dentro il quale era presente una sorta di occhio verde turchese, poi rivelatosi uno stagno ricoperto di lenticchie d'acqua. Ma sono quegli enormi pioppi ad attirare la mia attenzione: diametro superiore al metro, altezza oltre i 30 m, chiome imponenti, decisamente una situazione assolutamente atipica per il contesto forestale dell'intera Val di Non.

Si tratta proprio dei pioppi neri piantati nel lontano 1948 dal "tuttofare" della famiglia Caffo (detto il "famei", oggi quasi novantenne), proprietaria di vasti possedimenti, radicati ancora lì con quella voglia di vivere che li ha portati a correre verso la luce salvifica, posta qualche centimetro sopra la chioma del vicino, diretto competitore arboreo. Sono molto vitali e fondamentali, perchè preparano la strada (e il terreno soprattutto) ad altre specie arboree più esigenti e longeve.

A una osservazione più attenta poi i tronchi di questi alberi sono forati da diverse specie di Picidi, soprattutto Picchio rosso maggiore, Picchio verde e il raro Picchio cenerino; attorno si odono i richiami dell'upupa, del torcicollo e del picchio muratore, uccelli che si riproducono regolarmente nelle cavità realizzate dai picchi.

Oltre ai pioppi, da cui è partito il racconto, sono presenti altre latifoglie "autoctone", tra cui querce, carpino bianco e salici di varie specie; l'assenza della robinia e di altre specie alloctone, oltre a essere una felice eccezione in situazioni di questo tipo, da un lato dimostra che per alcuni decenni questo micro cosmo è rimasto privo di azioni gestionali impattanti, dall'altra che probabilmente i fre-



Luigi Marchesi, trentino, classe 1970, dottore in scienze naturali, ha studiato i rapaci notturni in tutta Italia. Marchesi ha collaborato con le massime istituzioni scientifiche in Italia e all'estero

quenti cambi del livello idrico dello stagno hanno "contro-selezionato" le robinie, di fatto annegandole, favorendo probabilmente, a causa di dinamiche differenti, l'insediamento di alcune specie di Anfibi e di libellule; anche quest'ultimo fattore non è da sottovalutare, perché trattandosi di bioindicatori in qualche modo il nostro "occhio verde" potrebbe essere considerato come un termometro ambientale della sostenibilità dei trattamenti in agricoltura: che sia ora popolato da creature sensibili che compiono l'intero ciclo riproduttivo in ac-

qua deve essere visto come un bel messaggio anche per il mondo agricolo, troppo spesso considerato, soprattutto nei contesti agricoli intensivi, come principale antagonista della natura. A causa della morfologia della Val di Non c'è grande interazione, dal punto di vista faunistico, tra i meleti e le zone forestali circostanti, e gli studi dimostrano che è in corrispondenza del margine tra meleto (la fascia ecotonale) che si ritrovano i livelli di biodiversità più elevati. Quindi un bosco di valore può essere anche di dimensioni ridotte, quel che conta è l'e-

## Denno. La presa di posizione al fianco di Ivana Merlo in difesa dell'area naturale Divulgatore scientifico in Rai e autore di numerosi articoli

DENNO - Luigi Marchesi in difesa del Lago della Marchesa. Il noto naturalista trentino - spesso ospite di Rai Tre - prende posizione e difende il Laghetto della Marchesa, un'area che verrebbe smantellata per fare spazio all'agricoltura locale (nuovi giovani meleti).

Ad opporsi con forza a questa operazione, avallata dall'amministrazione comunale, è una donna del posto Ivana Merlo, che non solo ha scritto più volte al sindaco e alla nostra redazione ma ha coinvolto residenti e non. Ora alla sua battaglia ambientalista aderisce anche l'ornitologo Luigi Marchesi.

Trentino, classe 1970, dottore in scienze naturali, ha studiato i rapaci notturni in tutta Italia.

Marchesi ha collaborato con le massime istituzioni scientifiche e museali del settore in Italia e all'estero (fra queste citiamo la Stazione biologica di Donona, in Spagna, al Museo, il Museo delle scienze di Trento). È impegnato soprattutto in progetti di conservazione. La sua attività bibliografica è degna di nota: comprende una ventina di articoli scientifici per riviste internazionali, la più prestigiosa delle quali è *Nature*.

“

Questo piccolo  
"boschetto monumentale"  
potrebbe essere eliminato  
per lasciare spazio  
all'agricoltura  
Il posto è privato  
ma se è arrivato integro  
fino ai nostri giorni lo si  
deve proprio ai proprietari

”

stensione e la composizione dell'ecotono e non la superficie.

La localizzazione, entro l'abitato di Denno, fa pensare a un luogo idoneo allo svolgimento di attività didattiche e di ricerca, in relazione al rapporto tra ecosistema agricolo e forestale, ma anche a temi più "classici" per le scuole, quali percorsi su fitodepurazione, bioindicatori e metamorfosi ecc, tutti temi che dagli anni novanta hanno "formato" conoscenze e sensibilità di piccole schiere di naturalisti in tutto il mondo.

Certamente il nostro "occhio verde", il laghetto della Marchesa, è un piccolo pezzo di natura rigogliosa, ospita animali non comuni e nella monumentalità dei pioppi risiede forse l'anima del luogo. Sono venuto a conoscenza dalla stampa che questo piccolo "boschetto monumentale" potrebbe essere eliminato per lasciare spazio all'agricoltura: tutto ciò che è meleto era bosco un tempo. Il luogo è privato ma se è arrivato integro fino ai nostri giorni lo si deve proprio ai proprietari che, dalla nascita fino ad oggi, lo hanno mantenuto. Una condizione condivisa con la maggior parte dei boschi nonesi di elevato valore ecologico, che appunto si ritrova come "residuo" di qualche proprietà nobiliare, basti pensare ai casi più "famosi" dei boschi circostanti Castel Thun, Cles, Mechel, Castelfondo e Bragher, solo per citare i più noti. Credo solo che il Laghetto della Marchesa sia un luogo particolarmente ricco di animali e di fascino, oltre che elemento ambientale sempre più importante nel conferire unicità al paesaggio di Denno.

Spero potrà sopravvivere, certo resterà nella memoria di chi lo ha piantato (quasi un gesto rivoluzionario nel 1948 piantare pioppi a Denno!), di chi ne ha goduto l'avvicinarsi delle stagioni e nelle menti dei bambini che hanno giocato, in autunno, con i colori delle sue foglie. Rimarranno anche le misure, in un database, delle variabili dei pioppi, con le foto dei nidi dei picchi, ricordi di un piccolo boschetto monumentale, nato quasi per caso, nel 1948.